

LABELLA STAGIONE AVANZA E I PROGRAMMI DEI FESTIVAL MUSICALI ITALIANI ALL'APERTO INIZIANO A SVELARSI. Fra quelli maggiormente attesi e tradizionalmente più ricchi di nomi importanti c'è «Luglio suona bene», la rassegna estiva dell'Auditorium Parco della Musica, che quest'anno celebra il decennale.

Dal 25 Giugno al 2 Agosto tante offerte musicali che spaziano dal rock al jazz, dalla musica popolare al pop. Fra i nomi internazionali di maggior rilievo troviamo i rinati Cranberries (2/7), Joan Baez (6/7), Morrissey (7/7), Bobby McFerrin (8/7), Pat Metheny con la sua Unity Band (14/7), Patti Smith (20/7), Alanis Morissette (21/7), Gilberto Gil (22/7), i Tindersticks (23/7), il super trio jazz di Keith Jarrett con Gary Pea-

«Luglio suona bene» festeggia dieci anni

FEDERICO FIUME
f.fiume@fastwebnet.it

cock e Jack De Johnette (unico concerto che non sarà ospitato in cavea ma nella sala S. Cecilia con inizio alle 19,00 del 29 Luglio), ma anche l'inossidabile Tony Bennett (15/7), Damien Rice (30/7), etc. Per quanto concerne gli artisti italiani c'è il nuovo progetto di Vinicio Capossela, «Rebetiko Gymnastika», tutto impostato su quello che viene definito «blues dell'Egeo», che sarà in cavea il 26 Luglio, Giorgia, che aprirà la rassegna con due concerti consecutivi il 25 e 26 Giugno, Francesco Renga (28/6), Fiorella Mannoia (27/7), Noemi (1/6). Ci sono poi due serate orchestrali: la prima il 28 giugno con l'Orchestra della Notte della Taranta diretta da Ludovico Einaudi e arricchita da tanti ospiti internazionali e la seconda con l'Orchestra Popolare Italiana di

Ambrogio Sparagna, che il 30 giugno presenta «Vola, vola, vola» il nuovo progetto discografico pubblicato dalla Parco della Musica Records, con la partecipazione straordinaria di Francesco De Gregori.

Di sicuro interesse poi l'accoppiata Alex Britti-Stefano di Battista sextet. Britti, da sempre virtuoso esecutore di blues, ed il grande jazz player romano mescolano le loro passioni creando un intrigante percorso strumentale fra standard e classici internazionali, arricchito da rivisitazioni di brani tratti dai rispettivi repertori. Una rassegna di qualità, che stavolta evita alcune ambizioni eccessive degli scorsi anni anche sotto il profilo dei prezzi, con biglietti che arriveranno a costare al massimo 60 euro.



Morrissey



Una scena da «Anamnesis» di Viktor Bodó
FOTO DI KÉKES SZAFFI

Il lato «B» della sanità

A Budapest divertente pièce sugli ospedali allo sbando

Il teatro Katona inaugura il suo tradizionale showcase con «Anamnesis» di Viktor Bodó: satirica risposta europea ai patinati serial tv americani ambientati tra medici e corsie

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A BUDAPEST

LA RISPOSTA EUROPEA AI SERIAL «MEDICI» AMERICANI NON È SUL PICCOLO SCHERMO MA A TEATRO: PRECISAMENTE SUL PALCO DEL KATONA A BUDAPEST, dove ha debuttato *Anamnesis*, commedia grottesca ambientata in un ospedale che ha inaugurato il tradizionale showcase del teatro più celebre d'Ungheria. Non c'è posto qui, però, per geniali dottor House in cerca di casi speciali, né per le avveniristiche operazioni che si praticano nelle fiction di *Grey's Anatomy* o *Private Practice*, siamo semmai dalle parti catastrofiche dei medici ai primi ferri di *Scrubs*, dove i pazienti vengono ammucchiati nei corridoi, i cadaveri spariscono, i medici sono pochi, malpagati e stressati. Il lato B della sanità nazionale, insomma, che rende tutto il mondo paese.

Parlano ungherese, naturalmente, gli attori diretti da Viktor Bodó, ma ancor prima della sinossi in inglese, quel che succede in questa odissea tra

camici e barelle lo si capisce per analogia con le avventure di casa (ospedaliera) nostra. Muri scrostati, portieri noncuranti, infermiere sfuggenti, dottori inafferrabili. Una baraonda infernale nella quale si aggira il protagonista in cerca di notizie della madre, che dovrebbe essere stata ricoverata non si sa dove. L'uomo si affanna, segue cartelli, incrocia ricoveri da codice rosso per via di un grave incidente stradale (nel quale - si scoprirà dopo - ha avuto anch'egli un ruolo esiziale), fino a giungere all'obitorio, dove però non c'è traccia della genitrice data per morta...

Bodó, giovane attore e regista uscito dalla scuola del Katona, rientra nel suo teatro di origine con questo spettacolo creato in collaborazione con la sua Sputnik Shipping Company. La sua scrittura drammaturgica, fatta in collaborazione con Róbert Júlia, salta con leggerezza dai toni drammatici a quelli farseschi, mescola con disinvoltura generi (nel bel mezzo dell'azione c'è persino un coro). Versatilità che è nella tradizione di un teatro come il

Katona dall'attività frenetica che alterna anche tre titoli al giorno e che vanta una compagnia tanto fitta da far venire le vertigini a noi italiani, abituati ormai a monologhi con la lampadina e duetti rarefatti. Da giovane trentenne, Bodó non può perdersi nemmeno la strizzatina d'occhio alla multimedialità, inserendo filmati con interviste a veri medici. Tanto per sottolineare che quello che si va (dis)facendo in scena non è tanto dissimile dalla realtà. Ride, e molto amaro - infatti - il pubblico, agli interventi dei luminari intervistati, come quando l'anatomopatologo spiega che i polmoni dei cittadini di Budapest sono neri. Fatto ben noto agli abitanti della capitale ungherese per via del forte inquinamento.

Un modo anche questo per far rientrare dalla finestra quello che nella società dei sempregiovani e sempresani è stato fatto uscire dalla porta e diventato tabù: la morte. In *Anamnesis*, invece, si muore spesso e, a volte, col sorriso sulla bocca. A tu per tu con la signora in nero e la falce in mano che insegua le sue prede per i corridoi dell'ospedale, che aleggia sopra la macchina del caffè dove il primario comunica con frasi d'ufficio all'infermiera che il suo cancro è terminale. E se i toni scelti dalla regia di Bodó non sono quelli patinati e lustri delle serie tv americane, lo sono però i ritmi che girano pagina come in un tornello ineshausto. Accompagnati con grande energia dal trascinante cast di attori.

POLONIA, UNA PAGINA NERA

Kafkiana la scena di *Anamnesis*, ma altrettanto claustrofobica risulta quella di *Our Class*, altra nuova produzione del Katona, diretta da Gábor Máté, che dal 2011 è alla testa del teatro. Ispirata a un episodio realmente accaduto in un villaggio polacco durante la Seconda guerra mondiale, ripercorre una pagina nera e una macchia indelebile sulla coscienza polacca: l'attribuzione ai nazisti di un eccidio di ebrei, ad opera invece degli stessi abitanti del villaggio. I veri autori del massacro sono stati scoperti solo nel 2000, quando un libro-inchiesta di due giornaliste ha riportato le testimonianze dei pochi scampati. Il testo di Tadeusz Slobodzianek attinge largamente al libro, fin quasi alla citazione, mentre Máté spinge sul pedale allegorico, racchiudendo in un'aula scolastica i personaggi. Una classe morta di kantoriana memoria che fa emergere segreti rimossi e le anime nere di una generazione dannata.

Romafilmfest contro Torino Interviene Ornaghi

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

AUT AUT DI MARCO MÜLLER SULLE DATE DEL ROMAFILMFEST: DAL 9 AL 17 NOVEMBRE O ME NE VADO. SI È CONCLUSA COSÌ, IERI MATTINA, L'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL FESTIVAL DI ROMA nel corso della quale il direttore in pectore ha spuntato anche la richiesta di aumento di budget per l'edizione 2012. Ad «accollarsi» l'eventuale aggiunta dei due milioni in più - rispetto ai circa 11 stabiliti - sarà il Comune di Roma. Mentre l'ok unanime dei soci è arrivato anche sul programma del Festival. Le richieste di Müller, insomma, sono state tutte esaudite. Ora la palla passa al Cda di domani che dovrà dare parere definitivo ed avviare i lavori con la firma dei contratti allo stesso direttore artistico e al direttore generale Lamberto Mancini. Oltre che esprimersi sulla questione più spinosa, quelle delle date in sovrapposizione col Festival di Torino.

A questo proposito è intervenuto il ministro Lorenzo Ornaghi che ha chiesto al direttore generale cinema del MiBac, Nicola Borrelli di convocare al più presto un incontro con i responsabili del Torino Film Festival e del Festival di Roma, per «salvaguardare non solo gli interessi specifici delle due manifestazioni, ma anche l'interesse generale e l'armonico sviluppo dell'intero sistema dei festival cinematografici». L'intervento del ministro è seguito alle dichiarazioni del sindaco Alemanno rilasciate in mattinata. Nelle quali ha spiegato che per lui «non c'è sovrapposizione con il Festival di Torino perché nell'ipotesi peggiore Roma si conclude il 17 novembre ossia a una settimana dall'inizio della kermesse in Piemonte», al via il 23 novembre. Rassicurando che «si tratta di Festival sostanzialmente diversi». A non pensarla allo stesso modo sono i «torinesi». «Un atto di arroganza inspiegabile. Adesso valuteremo il da farsi, se vogliono fare i duri, faremo i duri anche noi», tuona il presidente del Museo del Cinema di Torino, Ugo Nespolo. Ma per Alemanno non c'è problema: «È tutto a posto, nel Cda di domani si faranno le contrattualizzazioni e si partirà. Le date sono quelle indicate da Müller ma sarà il Cda a ratificarle, anche confrontandosi con Torino e il ministero dei Beni culturali. L'importante è partire e fare una bella edizione di questo Festival». Dello stesso avviso, ovviamente anche Renata Polverini che conferma nuovamente la totale fiducia nell'operato di Marco Müller e del programma della kermesse che ha presentato ai soci. Certo riconosce: «Adesso c'è questa novità sulle date... Sappiamo che c'è qualche piccolo problema, in particolare con Torino. Speriamo di trovare una soluzione». Il Cda di domani, dunque, sarà sicuramente ad alta tensione.